

Lo sfruttamento dietro un'arancia della Coop. Sabato a Gavinana con i braccianti di Rosarno

immigrati ed italiani, contadini e consumatori critici e consapevoli riuniti in [SOS ROSARNO](#) e in occasione del quarto anniversario della rivolta di Rosarno lanciamo una giornata di mobilitazione per l'11 gennaio 2014. **Una giornata di sostegno alla rivolta contadina e bracciantile. A Firenze**

L'appuntamento è al Centro Commerciale Coop di Gavinana.

Saranno distribuite le arance di "SOS Rosarno" a sostegno della Cassa di resistenza contadina e bracciantile e sarà svelata, ai soci e consumatori Coop, la falsa etica che nasconde i profitti di uno dei principali gruppi della GDO, per rivendicare un prezzo Equo e sostenibile per produttori e consumatori.

Ecco la storia dei fatti di Rosarno avvenuti il **7 gennaio 2010**. Dopo l'ennesimo atto di violenza subito, scoppia la rabbia dei braccianti africani impiegati nella raccolta degli agrumi. I dannati della terra si ribellano e quello che ne segue sono la caccia all'uomo, i linciaggi, la deportazione di Stato. Quello che è accaduto in quei giorni nella Piana di Gioia Tauro ha fatto il giro del mondo, scosso profondamente l'opinione pubblica, svelato i retroscena dell'agro-bussines, delineato le responsabilità dello Stato italiano. Molte le promesse e i proclami, pochi i fatti!

Ad oggi, a quattro anni da quella rivolta, di questo sistema poco è cambiato!

Migliaia di persone continuano ancora a lavorare per quattro soldi sotto la costante minaccia della Bossi-Fini, del padrone

e dei suoi caporali, e di una guerra tra poveri alimentata dalla crisi. Si sopravvive nascosti o nelle poche tendopoli, e si muore di freddo, al lavoro o sotto una macchina nei buoi delle campagne. Questa non è Rosarno, è l'Italia. L'Italia dei pomodori, delle patate, delle angurie, dei kiwi... Questo è il sistema agroindustriale, voluto dalla UE e dalle organizzazioni padronali. Questo è il capitalismo nelle campagne, la filiera tutta italiana dello sfruttamento, che porta il Made in Italy sugli scaffali del mondo e garantisce i profitti alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO).

Auchan, Carrefour, Esselunga, Coop, etc. stabiliscono il prezzo di acquisto ai produttori, un prezzo che i piccoli sono costretti a subire e le medie-grandi imprese sostengono con l'abbattimento dei costi di manodopera.

Sda, Bartolini, Tnt, Dhl, Gls le multinazionali che gestiscono e spostano gran parte del flusso di merci che circolano in Italia, appaltando il lavoro a cooperative che hanno istituito un sistema di vero e proprio "caporalato legalizzato" che impiega per lo più manodopera a basso costo immigrata.

MA C'È CHI DICE NO!

C'è chi ha deciso di non essere più invisibile. Lavoratori consapevoli di reggere una buona parte dell'economia italiana hanno cominciato a lottare per garantirsi un salario minimo, un alloggio dignitoso, la tutela sanitaria e le norme di sicurezza. Nelle campagne del sud a Rosarno, a Nardò, nella Capitanata, a Boreano, ... fino al nord a Salluzzo. a Castel Nuovo Scrivia, ... Sul fronte metropolitano invece le lotte dei facchini che si sono autorganizzati nel settore della logistica per uscire dal super-sfruttamento.

C'è chi ha deciso di costruire una rete nazionale, **Campagne in Lotta**, che agisce nei territori ponendo il lavoro e la salvaguardia del territorio al centro delle politiche sull'alimentazione e l'agricoltura, la regolarizzazione dei

lavoratori immigrati al centro della lotta al lavoro nero e al caporalato, l'unità dei braccianti, contadini, operai dell'agroalimentare e lavoratori-consumatori contro i profitti della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e delle multinazionali.

C'è chi nelle metropoli, per garantire la propria sovranità alimentare, si è organizzato fuori delle logiche della GDO, nei **Gruppi di acquisto solidale e popolare**, per recuperare la dimensione solidale tra chi acquista e chi produce, attori principali e consapevoli di un processo che parte dalla terra e dal rispetto del territorio, passa dal riconoscimento dei diritti di chi lavora e arriva all'esigenza di mangiare cibo di qualità. Ad un costo equo.

C'è chi, come **"SOS Rosarno"**, sperimenta un'agricoltura altra, unendo le istanze di braccianti africani e piccoli produttori della piana strozzati dalla GDO e grossi commercianti locali, garantendo prodotti alimentari sani e naturali a prezzi equi e sostenibili.

NON ACCETTARE IL PREZZO DELLO SFRUTTAMENTO!

Fonte Sos Rosarno